Un'altra caratteristica peculiare della sessualità di Bloom, oltre all'[analità](#), è la tendenza all'auto-umiliazione masochista. Queste fantasie non si manifesteranno pienamente fino a quando non saranno messe in atto in *Circe*, soprattutto in azioni ispirate dallo scrittore che ha dato il nome al fenomeno, Leopold von Sacher Masoch. Ma la loro presenza viene annunciata all'inizio di *Calipso* quando Bloom pensa alla sua gatta: ***Crudele. La sua natura. Curioso che i topi non stridono mai. Sembra gli piaccia.***

Non può essere un caso che Joyce scriva di un gatto femmina e che le sue vocalizzazioni ([Mkgnao!](#), [Mrkgnao!](#), [Mrkrгнаo!](#)) assomiglino a quelle della semiosciente Mrs. Bloom (*Mn.*). La riflessione di Bloom sulla crudeltà della sua gatta, e il suo pensiero insolitamente irrealistico che anche le sue vittime possano trarre piacere dai suoi artigli, suggeriscono che nella sua fantasia (anche se forse inconsciamente) si stia costruendo una Molly dominatrice e un se stesso passivo consenziente. Molti dettagli del romanzo supportano questa impressione, fino ad arrivare agli stravaganti eventi allucinatori di *Circe*.

Nel proseguimento di *Calipso* continua, più pensieri e azioni di Bloom suggeriscono che tragga un certo piacere dalla sottomissione. Mentre aspetta in macelleria, guardando la serva di fronte a lui, ricorda in termini fortemente suggestivi il modo in cui l'ha vista battere un tappeto in giardino: ***Braccia robuste. Quando sbatte un tappeto sulla corda del bucato. Sbatte, e come, perdio. E come la gonna sbilenca le ondeggia a ogni colpo.*** Due paragrafi dopo, il piacere che prova nel guardarla battere vigorosamente si contrappone al suo senso passivo di soggezione: ***Teneva il foglio di sghembo pazientemente, contenendo i sensi e la volontà, il morbido sguardo soggiogato in riposo. La gonna sbilenca che ondeggiava colpo su colpo su colpo.*** Ancora alcuni paragrafi dopo, il suo voyeurismo ghignante nella macelleria e il disinteresse della ragazza, gli danno un'ulteriore occasione per essere eccitato dall'umiliazione: ***non capiscono mai. [...] La puntura dell'indifferenza s'accese in tenue piacere nel suo petto.***

La tendenza di Bloom a diventare un servitore in presenza della moglie, agitandosi per anticipare i suoi desideri ed eseguire i suoi [ordini perentori](#), identificandosi con il [Leporello](#) di Mozart, è un altro aspetto di questa sottomissione. Così è anche

l'impotenza che prova nei confronti del suo adulterio. Di fronte sia all'infedeltà di Molly che alla maturazione sessuale di Milly, prova sensazioni fisiche che suonano malaticce, ma anche vagamente erotiche: *Un lieve malessere, un rimpianto, gli corse giù per la spina dorsale, aumentando di forza. Succederà, sì. Impedire. Inutile: non ci si può muovere. Dolci lievi labbra di fanciulla. Succederà anche a lei. Sentì il malessere scorrere e diffondersi in lui. Inutile muoversi ora. Labbra bacciate, baccianti bacciate. Labbra di donna piene vischiose.*

La lettera in *Lotofagi* mostra che Martha Clifford è ben consapevole delle tendenze alla sottomissione di Bloom ed è disposta a stare al gioco: *Sono arrabbiatissima con te. Vorrei poterti punire [...] Scrivimi per piacere una lunga lettera e dimmi ancora tante cose. Ricordati che se non m'accontenti ti punirò. Così ora sai quello che ti farò, ragazzaccio che non sei altro, se non mi scrivi.* Quando Bloom scrive di nuovo a Martha in *Sirene*, pensa di nuovo alla serva che batte il tappeto: *Come m pun? Mi punirai? Gonna sbilenca che ondeggiava, colpo su. Dimmi voglio. Sapere.*

JH 2017